Anno XXXIV — N. 293 Udine Venerdì 20 Ottobre 1911 Conto Corrente con la Posta

Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50 Trim. L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aut. Ungh., Germania, ecc. conviene Estero » 32 « 16.— » 8)(prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24

Inserzioni: Esclusivamente presso)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo A. MANZONI e C.)(la firma del gerente L. 1.50 — corpo del Giornale L. 2 la linea

Per un Consorzio Zootecnico provinciale.

Sulla *Patria del Friuli* di alcuni giorni fa uno che si firma *Allevatore* prendendo le mosse dalla opportunità di istituire in Friuli un « Consorzio zootecnico provinciale », dopo avere manifestato alcune vaghe idee personali cercava di riaprire la discussione sulle cose del nostro allevamento. Si augurava anzi che le sue poche righe cadessero sotto gli occhi degli agricoltori della provincia di Udine e si diceva « lieto se qualcuno vorrà prendere la penna trattando l'argomento, certo che una discussione seria e serena non potrà che giovare al Friuli nostro ».

Eccoci qua ad accogliere l'invito. Allevatore anch'io tra quelli che non hanno preso parte alle precedenti diatribe, mi permetto di esprimere il mio modesto avviso da persona di buon senso e che osserva. Mi piace sopratutto occuparmi della fisionomia che dovrebbe avere questo vagheggiato Consorzio zootecnico friulano.

Per chiamarsi dunque così e per rispondere veramente alle esigenze moderne — giusta l'opinione di ogni persona che ha vedute un po' lontane — detto Consorzio dovrebbe occuparsi di quante specie animali formano oggetto di reddito in agricoltura, dai bovini agli equini, dai suini agli ovini, dai caprini alla bassa corte. Perchè se tutti possono compiacersi che la specie bovina di pianura abbia raggiunto un così elevato grado di miglioramento da formare l'invidia delle altre provincie del Regno, non tutti sono d'accordo che questo sistema dei maggioraschi, inteso ad accumulare unicamente sovra i bovini pezzati-rossi del piano preferenze e sussidi, continui. Nessuno pensa nè vuole questo: altre razze bovine (quelle della Carnia e del Canal del Ferro, della Slavonia, dell'alto Spilimberghese, del basso Friuli occidentale) attendono aiuti morali e materiali, altre specie domestiche aspettano di affacciarsi all'onore di un allevamento veramente razionale. Per cui il progetto unilaterale proposto dal prof. Pecile e spinto avanti in seno all'Associazione Agraria Friulana *a priori* non può essere accettato, perchè mira a formare un Consorzio zootecnico friulano per la sola razza pezzata-rossa di pianura, sulla falsa riga di quella stessa che esisteva a Reggio Emilia.

« Vorrei — diceva il presidente della Società Agraria di Udine, prof. Pecile nella seduta consigliare 29 maggio p. p., — vorrei che si nominasse un comitato promotore di una associazione zootecnica della razza pezzata-rossa che dovesse funzionare entro l'anno. »

Come vedesi, un'idea monca, una contraddizione in termini, rilevata molto opportunamente dal dott. Giacomo Perusini, presente a quella medesima seduta, quando — colla precisione e praticità di idee che lo distinguono e lo rendono ricercato e prezioso elemento in ogni commissione — osservò che « se questa Associazione deve chiamarsi zootecnica... deve necessariamente comprendere in varie sezioni le varie parti dell'industria zootecnica della provincia: così sezione bovina, equina, suina, ecc.; chè (aggiunse il D.r Perusini) se in seno alla Associazione stessa non dovesse trovar posto che la razza migliorata di pianura, la si dovrebbe chiamare addirittura Associazione per il miglioramento della razza pezzata-rossa ».

D'altronde gli enti stessi contribuenti al futuro Consorzio dovranno bene pensare che il danaro che essi saranno per devolvere deve venire in aiuto dei deboli più che dei forti e deve essere informato a criteri economico-agrari larghi e moderni e non a miopismi dannosi. Giusta il Censimento 1908, dei 170 milioni circa di lire che si presume raggiunga il valore del nostro bestiame rurale, appena la sesta parte (20 milioni circa) è rappresentata dai bovini della pezzata-rossa del piano; gli altri 142 milioni indicano il valore dei bovini di altre zone e di animali agrari di altre specie.

Prima condizione dunque è che il futuro Consorzio si occupi di tutte le razze bovine della provincia e di tutte le specie domestiche. Non bisogna sopratutto dimenticare i giusti reclami dei Frattina, dei Sirch ecc. espressi proprio in questi ultimi giorni.

* * *

Riguardo alla durabilità e solidità del nuovo istituto vale pure la pena di occuparsene. Secondo le mie modeste vedute *devesi fondare un Consorzio che abbia non soltanto una vitalità rigogliosa ma che sappia reggere a lungo e non corra il pericolo di crollare al primo soffio di vento.* Un dissidio od un ripicco tra le persone che lo compongono, un contributo che venga ad essere diminuito od a mancare, una discrepanza di vedute, non devono rappresentare altrettante cause di decadimento o peggio di morte dell'istituto. Perchè in questo caso sarebbe assai meglio — ed è sempre meglio — perfezionare e modernizzare quello che già esiste, piuttosto che imbarcarsi ed erigere nuovi malsicuri altari.

Io penso che assai difficilmente la On. Deputazione provinciale, che si è resa tanto benemerita non a parole ma a fatti come risulta dalle centinaia di migliaia di lire spese in pro dell'allevamento bovino — assai difficilmente ripeto accetterebbe di consegnare ogni anno 6000 lire in mano di un Istituto che non fornisse le più ampie e solide garanzie di retto e duraturo funzionamento: la continuità delle benemerenze della Deputazione provinciale, le quali datano da oltre quarant'anni, non deve correre rischio di subire pericolosi arresti.

Il sapiente provvedimento provinciale consistente nello stanziamento annuo di L. 6000 a favore del miglioramento zootecnico friulano non deve venir frustrato da mutamenti nell'ordinamento attuale, quando non abbiano in lor stessi il germe di lunga e feconda vitalità. Su questa via la Deputazione provinciale ha l'obbligo di procedere senza misoneismi, ma anche senza leggerezza; ha il dovere di appoggiare ogni moderna ed utile iniziativa, ma anche di sincerarsi in modo assoluto che la medesima non poggi sopra un tripode di creta.

* * *

Quando si parla dell'istituendo consorzio zootecnico friulano si cita volentieri e spesso ad esempio la Commissione zootecnica di Reggio Emilia, presentandola come l'ideale delle istituzioni del genere; lo stesso ordine del giorno votato nell'adunanza consigliare del 29 maggio p. p. dell'Associazione Agraria Friulana, ci parla in forma decisa e lodativa di quella Commissione. « Si delibera — dice l'ordine del giorno — la nomina di uno speciale Comitato di studio per la costituzione in provincia di Udine di una associazione zootecnica sul tipo di quelle di Reggio Emilia.....».

Il *leader* della giornata su questo tema fu, lo ricordo bene, il prof. D. Pecile il quale — come tutti coloro che vanno per la maggiore — è avvezzo a gettare le idee senza curarsi del dettaglio, a mirare alla tinta opalina dell'orizzonte senza guardare alle eventuali nebulosità circostanti. Le società di allevatori del Friuli informino. Dopo la compilazione dei suoi « Sindacati d'allevamento », egli iniziò una intensa propaganda onde far sorgere anche da noi di simili istituzioni e, abbacinato dall'ideale, volle che le prime società vestissero drappi regali, che fossero cioe costituite sull'identico disegno di quelle meravigliose di Svizzera, di Germania, d'Inghilterra, di Danimarca, ecc. Ma ad onta di una forzata propaganda, nonostante che spiccate personalità del campo tecnico e pratico avessero speso senza risparmio della loro energia della loro influenza e del loro sapere e per quanto benemerite ed illuminate istituzioni avessero aiutato finanziariamente dette Società, pure in breve tempo, se vollero continuar a vivere, dovettero deporre la veste classica per indossare quella assai più dimessa di *Stazione sociale di monta taurina* o di *Societa per l' incoraggiamento delle buone stazioni taurine.*

Ci si era dimenticati di studiare, oltre la natura dei zindacati esteri, le condizioni del nuovo ambiente dove dovevano essere trapiantati:.... un errore che in biologia trova riscontro nella leggi dell'acclima zione.

* * *

Ma perdonino i lettori questa digressione. L'ho voluta fare semplicemente per prevenire quel qualunque comitato che si accingesse a studiare l'ordinamento del vagheggiato consorzio zootecnico provinciale che sulle idee grandi, sui soverchi entusiasmi è pur sempre bene gettare un po' d'acqua.

Ritornando dunque alla Commissione zootecnica di Reggio Emilia, la verità è questa. Sorta nel 1900, essa esplicò una lodevole attività nel campo del miglioramento bovino, lasciando da parte ogn'altro ramo e imperniando la propria azione principalmente sulle importazioni di tori, sulla sorveglianza delle stazioni di monta taurina, sulle esposizioni zootecniche e sulla propaganda fatta, oltre che dal Motti anche da una elettissima schiera di veterinari quali il Zappa, il Marchi, il Beghi, il Fotticchia ed il Romolotti.

« Dopo dieci anni di vita florida e prospera — mi scriveva tempo fa uno dei benemeriti cooperatori del progresso zootecnico reggiano — la Commissione si sciolse per attriti e divergenze personali insorte. Comunque si è tentato lo scorso anno di ricostituirla e sebbene di nome la Commissione esista, pure di fatto nessuno se ne è sin d'ora accorto. Detta Commissione contava un attivo di 6000 lire così distribuite: dalla Cassa di Risparmio L. 3000, dalla Comm.ne Prov.le L. 1000, dal Ministero L. 2000; essa si occupava soltanto dei bovini che si miglioravano coll'incrocio Simmenthal. Da un anno a questa parte si è costituita una nuova società fra allevatori di bovini Simmenthal reggiani, la quale gode dei sussidi del governo in base alla legge 1908: per stazioni di monta importazioni ed esposizioni, spende circa 2500 lire; i soci vengono tassati con una quota annua di L. 1 per capo bovino grosso e L. 0.50 per i vitelli ».

Come si vede queste sono forme spurie che non danno l'esempio di quanto dovrebbe essere il « Consorzio zootecnico friulano » e hanno una storia che è un avvertimento.

Facciamo pure di gran cuore sorgere il vaticinato Consorzio, ma badiamo bene per carità che divergenze di vedute o d'indirizzo, ripicchi personale o passi errati, per smania del grande e del nuovo, ci facciano permanere più oltre nella odierna perplessità zootecnica. Varrebbe in questo caso assai meglio, ripeto, portare — giacchè l'on.le Deputazione provinciale non ne è aliena — un soffio di modernità in seno all'attuale benemerita Commissione provinciale pel miglioramento bovino i cui 25 anni circa di vita hanno in certo modo collocata su basi solide a sopra un terreno di preziosa esperienza.

Ad ogni modo, se proprio non si volesse questo, tutti dovremmo accordarci nel principio che *il futuro Consorzio zootecnico sia per rappresentare una entità organica completa e non significare una mezza misura della quale non varrebbe la pena di occuparsene tanto più se instabile.*

* * *

Altro punto importante è quello che si riferisce all'origine dei contributi, punto che per taluno sembra piuttosto complicato. Per me no. *Tra gli Enti contribuenti è facile immaginare che dovranno trovarsi: il Governo, l'Amministrazione provinciale, l'Associazione Agrazia Friulana, la Cassa di Risparmio, i Comuni e molte Istituzioni agrarie o zootecniche.*

Si arriverebbe senza fatica a raccogliere un fondo di 10-12 mila lire all'anno, assai apprezzabile per svolgere un'attività feconda nel campo dell'allevamento del bestiame rurale. La questione potrebbe piuttosto presentare qualche lieve complicanza là dove si riferisce al contributo della Provincia la quale possiede di già una propria commissione consultiva e ama da molti lustri amministrare da se — convien confessarlo, con rilevante effetto utile — il fondo messo a disposizione pel miglioramento bovino. Ma io credo che qualora il consorzio fosse autonomo, basato sui criteri razionali sopra esposti e qualora ogni Ente contribuente avesse in seno allo stesso un numero di rappresentanti adeguato alla entità del contributo, la Deputazione provinciale non sarebbe aliena, ripeto, dell'aderire alla erezione del nuovo istituto zootecnico.

* * *

Per ultimo rimane a delineare la fisonomia del futuro Consorzi zootecnico friulano, la questione della sede.

Il fatto di venire formato per l'intervento di svariate istituzioni già significa che esso dovrà essere in certo modo autonomo o, per dirlo con espressione paradossale, dovrà essere figlio di tutti e di nessuno. In ragione dell'entità del sussidio tutti gli Enti contribuenti riconosceranno sul Consorzio zootecnico la loro porzione di paternità: tutti saranno concordemente interessati acchè esso florisca, cosa che garantisce nel modo migliore il prospero avvenire del nuovo istituto.

Il fatto che l'Associazione Agraria Friulana si accinge a studiare l'argomento non deve affatto significare che il Consorzio zootecnico sia per diventare una emanazione, un ramo, della Associazione stessa, anche se per avventura il Consorzio dovesse nei locali della medesima — che sembrano i più appropriati — trovare cortese ospitalità. Perchè è logico e doveroso che ogni Ente contribuente si abbia un diritto di protettorato e di controllo sul nuovo istituto. Diritto di tutela abbiamo detto, proporzionale all'entità del contributo versato; per es. se la Deputazione provinciale interverrà con 6000 lire — ammesso per ipotesi un rappresentante ogni lire 1000 — avrà il diritto di eleggersi sei membri; se il Governo darà 2000 lire, avrà la facoltà di imporne due; se l'Associazione Agraria e la Cassa di Risparmio daranno entrambe 1000 lire, nomineranno in seno al Consorzio un rappresentante per ciascuna. In altri termini, una rappresentanza proporzionale atta a garantire la più lunga e prospera vitalità al nuovo istituto.

Va da sè che ogni Ente avrà cura di nominare le persone più competenti e probe.

Questo è il pensiero di una persona che si crede di buon senso e che, al di fuori di ogni personalità e di ogni gretezza, ama che le sorti della zootecnica friulana si mettano sopra un terreno di tranquillo e fecondo lavoro, lontana dalle logomachie più o meno artificiose sorte in questi ultimi tempi a tutto danno dei nostri più vitali interessi.

Allevatore N. 2.

Cronaca Provinciale

Corno di Rosazzo
Il pane dei morti

Foste già informati che il barone Elio Morpurgo ha elargito lire cento a questo Patronato scolastico, per onorare la memoria dell'estinta indimenticabile consorte. Ora io vi prego di volere, a mezzo del vostro giornale, porgere vivissime grazie per l'atto generoso e nobilissimo, degno di essere ricordato dall'infanzia beneficata. Il nome gentile e caro della benefattrice, verrà iscritto fra i benemeriti dell'istituzione medesima.

Voglio qui pure aggiungere i nomi delle cortesi Patronesse che aderirono all'invito della egregia ottima signora Maria Molinari Pietra per far rivivere l'antica regionale consuetudine della distribuzione del « Pane dei morti » « Mettendo così » — come dice Caterina Percoto (1) — « almeno una volta all'anno, in communione col popolo, il cibo, l'affetto, e la preghiera »

Così, nella mattina del 2 novembre, in una sala del Municipio gentilmente concessa, verrà distribuito ai bimbi del Comune, il *pane* dei *morti*. La spesa di cui esse si caricano, è un nulla in paragone del valore morale che avrà il dono offerto dalle stesse mani di queste gentili, signore contessa Teresa Felissent, nobildonna Eleonora-Cambiagio, Allice di Savorgnani-Donda, Trascevig Antonietta, Maria nob. Pietra-Madrassi.

(1) Caterina Percoto « Il pane dei morti », novella IV.

Gisertis
— Tentativo sventato

Certo Antonio Moro, di Cuia, frazione del nostro Comune, fece ai carabinieri questo strano racconto:

Verso le 1·30 ant. del 16 uno sconosciuto, rompendo le imposte, entrava nella cucina della mia abitazione, forzava tutti i cassetti senza riuscire a trovare la minima « preda » Accendeva allora un lume a petrolio che si trovava sul tavolo, esciva nel cortile prospiciente alla casa, e forzata la porta della cantina, entrava, sperando di rifarvi qualche buon bottino. Ma si svegliò Anna Moro di 20 anni, mia nipote, la quale credendo che fosse mia moglie la chiamò. Il ladro, spaventato da le grida, lasciava il lume acceso in terra e se la dava a gambe.

Gividale
— L'arresto d'uno straniero

Da qualche settimana aveva fatto comparsa in città un individuo straniero, che dall'accento rivelava essere austriaco. L'autorità, avendo formato qualche sospetto sul di lui conto lo tenne «d' occhio» e ieri l'arrestò. Interrogato dal delegato di pubblica sicurezza, dichiarava chiamarsi Giuseppe Bisiach nativo del Goriziano. A domanda del funzionario rispondeva che aveva dovuto emigrare per trovar lavoro, e che non fu soldato nel suo paese. In attesa di informazioni, fu passato alle carceri.

Moggio Udinese
— A proposito di esattoria.

Il nostro sig. Sindaco riunì il 17 corr. gli altri sindaci del Mandamento per provvedere alla rinnovazione del Consorzio esattoriale pel decennio 1913-1923. Il rappresentante di Pontebba, premesso che nessun lagno può muoversi verso l'attuale Esattoria gestita dalla Banca Carnica, per la quale fa anzi un voto di plauso, dichiara essere favorevole allo scioglimento del Consorzio, sostituendone due: uno fra i Comuni di Pontebba, Dogna, Raccolana e Chiusaforte con sede a Pontebba; l'altro con Moggio, Resia e Resiutta con sede a Moggio. Il sindaco di Moggio giustamente fece osservare che per tale divisione indubbiamente ne verrebbe un danno economico, specie pel secondo riparto, causando un nuovo aumento di aggio.

I congregati deliberarono di lasciare facoltà a ogni Comune di prendere quelle deliberazioni che crederanno opportune.

Facciamo osservare a questo punto che il regolamento per la esecuzione della legge sulla riscossione delle imposte dispone coll'art. 2 che le deliberazioni dei Consigli comunali sulla circoscrizione delle Esattorie devono essere trasmesse al Prefetto non oltre il 15 ottobre, e che ove non sia presa deliberazione, s'intende che il Comune non abbia voluto portare innovazione alla circoscrizione attuale. Epperciò le proposte del Municipio di Pontebba sono intempestive. *R.*

Ippis
— Beneficenza.

L'on. barone E. Morpurgo per onorare la memoria della compianta consorte Baronessa Eurenia, ha voluto elargire a questo comune la somma di lire 100 perchè il nome della distinta Signora venga iscritto all'istituendo patronato scolastico.

All'atto munifico, è inutile ogni parola di elogio. Il Sindaco ha immediatamente scritto all'Egregio uomo, porgendo i più vividi ringraziamenti.

Chiusaforte
— L'ultima seduta del Consiglio.

19. — L'altrieri si riuniva il nostro Consiglio comunale. Tutti i consiglieri parteciparono alla seduta. Presiedeva il sindaco signor E. Samoncini, il quale, prima di aprire la seduta, disse nobili parole per auspicare alla vittoria del tricolore. Espresse calorosi saluti ed auguri ai baldi giovani che tanto serenamente affrontarono disagi e pericoli, consci che il rivendicare l'Italia dagli affronti e dalle offese ricevute e l'occupare in suo nome quella parte d'Africa cui già si volgevano altre cupidigie è una vera necessità per il prestigio morale e politico della Patria. Chiuse mandando, in quest'ora di gloria nazionale, un plauso a Giolitti, un evviva al Re che con senno ed amore regge le sorti d'Italia; e invitando i consiglieri a gridare con lui: Viva l'Italia! viva il Re! viva Tripoli italiana!

Tutti i consiglieri si alzano, ripetendo con entusiasmo il grido.

Subito dopo terminato il discorso, su proposta del sindaco stesso signor Samoncini fu votato per acclamazione d'inviare al ministro della guerra il seguente telegramma:

Ministro guerra *Roma.*

Consiglio Comunale Chiusaforte plaudendo iniziativa spedizione Tripoli portatrice luce, progresso, prega Vostra Eccellenza rendersi interprete presso Sua Eccellenza Generale Caneva sentimenti cuori friulani gloriosa occupazione terre già italiane ed augurare trionfo completo causa Italia.

Samoncini, Sindaco.

Poi proseguì la trattazione dei vari argomenti. Sciolta l'adunanza, gl'intervenuti poterono deliziarsi coll'assistere alla bellezza delle proiezioni cinematografiche in casa del Fontebasso: la cui film rappresenta — La presa di Tripoli — cinematografata in tutte le sue fasi.

La rappresentazione destò grande interesse.

Seguì una bicchierata nell'Albergo Pesamosca, durante la quale fu inneggiato a Tripoli italiana ed al suo trionfo della civiltà sulla barbarie. Avevamo il vino e il servizio dell'amico Silvio.

Tarcento
Lo scoppio d'una mina ferisce gravemente un operaio sui lavori della Bernadia.

Sul monte Bernadia ove si sta costruendo una strada militare, avvenne ieri una grave sciagura.

Ai lavori era addetto in qualità di minatore l'operaio Angelo Brossi di anni 46 da Savorgnan del Torre. Egli aveva già fatte esplodere quattro mine ed aveva tutto preparato per dar fuoco alla quinta. Disgrazia volle calcolasse male la lunghezza della miccia, di modo che il fuoco si comunicò alla polvere prima ch'egli avesse potuto mettersi in salvo, ed il materiale sollevato con grande violenza dall'esplosione, lo ricoprì interamente, gettandolo al suolo privo di sensi.

I compagni di lavoro spaventati accorsero in aiuto del Brossi e lo portarono in gran fretta a Sedilis dove lo affidarono alle cure del dott. Montegnacco.

Questi dopo un sommario esame ordinò l'immediato trasporto del ferito all'ospitale. Quivi il Grossi venne accolto dal medico di guardia che gli riscontrò una ferita gravissima alla faccia con asportazione di tutta l'epidermide e gravi lesioni agli occhi con fuoruscita dell'iride, un'altra ferità alla spalla destra ed una alla mano sinistra.

La prognosi è riservata; si teme che il povero Brossi abbia a restare cieco.

L'operaio ha moglie e due figliuoletti.

* * *

Stamane il povero Brossi versa in condizioni disperate.

S. Vito al Tagliamento
— La luce elettrica aumenta.

Ieri sera giovedì si è inaugurata la luce elettrica anche nel sobborgo Madonna di Rosa e lungo il viale.

Ciò costituiva un vero bisogno per quegli abitanti, che dopo varie richieste, il Comune finalmente accontentò.

Le lampade non sono molte; tre sole lungo il viale, una sull'abitazione dei Salesiani; una sul muro del santuario che dà luce alla via che conduce dalla casabianca, e sulla località Fogolin.

Molti privati ne hanno già esteso l'uso per dar luce agli esercizi e abitazioni; in seguito molti altri potranno usufruire con non lieve comodità e risparmio.

Bambino calpestato da un cavallo

E' stato portato al nostro Ospitale il bambino Giovanni Giraldi di Giovanni di 2 anni, da Saletto di Morsano; il piccino è stato gravemente ferito alla testa dalla zampa d'un cavallo. Questo bambino stava trastullandosi ieri con altri coetanei nel cortile di casa sua quando dalla stalla uscì improvvisamente un cavallo sciolto.

Gli altri bambini che s'avvidero dell'animale fecero in tempo a ripararsi e fuggire; non così il Girardi che fu atterrato; il cavallo gli fu sopra, urtandolo violentemente con una zampata alla testa.

Il povero piccino grondava sangue; venne tosto raccolto dalla madre atterrita.

D'urgenza venne condotto nel nostro Ospitale; il medico gli riscontrò una profonda ferita alla regione frontale destra.

La prognosi è riservata.

Sequals
— Al Consiglio Comunale.

Ieri sera il nostro consiglio ad unanimità di voti nominò a medico il dottor Carlo Gelmi classificato primo in terna dal Cons. Sanitario Prov.

Sia il benvenuto.

Il sindaco colonnello cav. Carnera commosso commemora il defunto avvocato Fabio Mora.

Dichiarò che con dispiacere domenica era assente e non potè prender parte al Consiglio comunale per la nomina dei rappresentanti al Consiglio scolastico provinciale dolendosi che la maggioranzo abbia nominato la lista emanata dalla Curia di Concordia, invece dei rappresentanti liberali.

Si approvò quindi il bilancio comunale e altre cose di minor importanza.

Spilimbergo
Governo provvisorio nella latteria di Tauriano.

Ieri sera seguì la consegna della latteria di Tauriano. Consegna fatta dagli incaricati del Presidente destituito Osvaldo Toffoli.

La latteria venne riaperta ed in attesa della nomina delle nuove cariche viene gestita da un comitato provvisorio.

Muore colpito d'una frana

Nel pomeriggio del 18 corr. l'operaio Antonio Osso fu Giovanni di anni 28 da Maiano di S. Daniele domiciliato a Udine, lavorava insieme ad altri operai all'imbocco di una galleria del secondo tronco ferroviario Spilimbergo Gemona, nella località Pecolat in quel di Pinzano.

Il disgraziato operaio assieme ad altri stava traforando una trane di sostegno all'armatura della galleria, quando improvvisamente dalla montagna sovrastante si staccò un masso di marna rocciosa che investì l'operaio seppellendolo.

Fu subito soccorso; ma ogni cura fu vana chè il poveretto in breve cessava di vivere.

Il disgraziato riportò la frattura del cranio e del costato.

L'autorità accorse sul luogo.

— Dopo tre mesi.

Circa tre mesi fa si presentava al caffettiere Artini un tale che si diceva autorizzato dall'avv. Ciriani di venir fornito di birra, liquori e sigari.

Il truffatore rimase uccel di bosco, senonchè l'altro ieri il figlio del danneggiato Pompeo Artini, lo acciuffò e lo condusse dai carabinieri.

Fu identificato per certo Faveria Clemente, che altra volta rubò al negoziante di manifattura sig. Antoniazzi di qui una stiriana.

Fu denunciato.

Gravi danni nell'incendio di S. Martino.

Nell'incendio avvenuto ieri a San Martino al Tagliamento andò distrutto il fieno (circa 40 quintali) di proprietà di tal Facchina Luigi non assicurato.

Della sala e soprastante fienile di proprietà del signor Antonio Tavani (assicurato) non rimasero che i muri, il danno al fabbricato si fa ascendere a circa 10 mila lire.

Sotto le macerie ancora fumanti, tutto un ammasso di tessuti ridotti in cenere o abbruciacchiati e inzuppati di acqua: il magazzino di manifatture era di proprietà del negoziante Angelo Costantini che aveva ivi aperta una liquidazione gestito dal signor Pietro Corazza.

Dei tessuti esistenti in circa trenta mita lire se ne salveranno una piccolissima parte.

Anche il Costantini è assicurato.

E' ancora ignota la causa dell'incendio che si manifestò nel fienile alle 9 ant. di ieri.

Dalla famiglia avvelenata dai funghi. Una Bambina morta.

9. — La famiglia Donolo, avvelenata dai funghi, ieri sera andò peggiorando. Stamattina la Adele, una bella bambina di cinque anni, moriva.

La Maria Donolo-Pellizzari madre della Adele versa in condizioni disperate; si teme poterla salvare. Anche la cognata di questa, Maria è in pericolo. La Carolina è si può dire quasi guarita ed anche il piccolo Luigi. La Rosa invece non accenna a migliorare.

Anche la Maria Donolo è morta

(*Per telefono ore 9.30*) Il nostro corrispondente di Spilimbergo ci telefona stamane di un'altra sciagura che colpì la famiglia Donolo avvelenata dai funghi.

Ieri sera come è detto più sopra morì la piccola Adele, stamane moriva la madre Maria Donolo-Pelizzari. Tanto la cognata della defunta che la Rosa sono ancora in serio pericolo. Al momento in cui il corrispondente ci telefona, si attendeva il medico chiamato d'urgenza.

— Per gli scioperi

La nostra guarnigione è partita per Argenta per disimpegnare il servizio di pubblica sicurezza in occasione degli scioperi colà scoppiati.

S. Daniele

— Come andò la fiera. — Premiati e vincitori.

Il concorso di gente e di animali alla fiera di mercoledì non è stato quale si prevedeva, i lavori campestri, favoriti dal tempo propizio, hanno distolto molti dall'intervenirvi.

Eccovi il nome dei proprietari dei migliori animali condotti al mercato e premiati con lire 5 ciascuno: Giovanni Michelutti di S. Daniele per due buoi da lavoro — Gio. Batta Candusso di Nimis (Ragogna) per due manzi da lavoro — Moron Gregorio di S. Daniele per una giovenca — Pidutti Pietro di Pignano per una mucca — Natalini Angelo di Susans per una vacca — Lino D'Angelo di Rodeano per una vacca — signora Maria nod. Mjlini di S. Daniele per una vacca — Giacomo Collavino di S. Daniele per due buoi.

Dei vincitori dei premi sorteggiati non sono riuscito a conoscere che tre nomi: Toffolini Lorenzo di Coseano, Vignuda Antonio di S. Daniele e Michelutti Luigi pure di S. Daniele.

La pesca di beneficenza per il Ricreatorio Festivo

Vi mando un primo elenco dei doni offerti dal paese per la pesca di beneficenza a beneficio del Ricreatorio Festivo Cattolico.

Sac. Luigi nob. Narducci irroratrice, diversi agricoltori di qui sgranatrice e solforatrice, altri offerenti pure di qui splendida e forte bicicletta, famiglia Serravallo orologio braccialetto d'argento, maestra Fornasiero Micoli un paio orecchini d'oro fazzoletto cotone, Silvia Micoli ventaglio giapponese, Anna Lia Micoli idem, Rev.o Arciprete ricca lettiera in ferro, D. Minciotti e D. Michelutti idem, D. Pietro Vidoni L. 20, D. Luigi Penerini e famiglia L. 5, D. Carlo Rieppi L. 5, Sig.na Albina Miotti Bianchi tre scatole di biscottini e 2 bottiglie vermouth, Sig.na Angela Miotti Giusti 1 pacco candele, sig.na Noemi Franceschinis elegante portamonete in pelle, sig.na Teresina Sonvilla 2 bottiglie vino vecchio simbolo ceramica, famiglia Baoso 2 bottiglie marsala, Mons. Tirelli testa di Cristo in altorilievo, Milillo Virginia 4 bottiglie vino bianco, fazzoletto seta rossa, tazza per birra, D. Giuseppe Cojutto L. 5, D. Felice Michelutti 5, D. Valentino Cufiolo L. 5. D. Giuseppe Sant lire 4, Chivini Ciara, maestra D'Agostini-Pezzetta-Toppazzini grande regolatore a pendolo, Toniutti Serafino orologio con catena d'argento, Colutta Antonio orologio su piedestallo di porcellana, Pietro Bianchi calzolaio lire 5, famiglia Frittejon Santo l. 2 e bottiglie liquori, Colonello Abate, addetto ambasciata di Pietroburgo splendida macchina per Thè, co. Claricini zuccheriera vetro e rame, nob. Mijlini servizio da tavola di lino, sei fazzoletti di lino, sig.ne nob. Mijlini cuscino, colonnello Vizzardelli bambola e 4 giocattoli, co. Groppiero due statuine, un salvadanaio, una bomboniera, vasetto per fiori, un vassoio ceramica, portamonete, porta vaso, tenente Spada un vaso per fiori, Torres Antonio un taglio vestito, una coperta lana, co. De Brandis vassoio, sei cucchierini caffè, Vidoni Giovanni 4 bottiglie vino nero, Torres Giulio due asciugamani ricamati, sig.a nob. Mijlini due tovaglioli ricamati, Ditta Talmone cento figurine reclame con cioccolatini, sig.a Rainis una coppa, due scatole sapone, sig.na Valsecchi un porta gioie, tre piattini porta cenere, sig. Chiarot porta uova in metallo, Gaspardis-Chiurlo Irma, lampada acetilene, Battaino Maria una pezza cotonina, N. N. libro preghiere, catenella orologio ecc., Rasatti famiglia 20 lire in oro, braccialetto d'argento, sottana ricamata, croce in corallo, anello, freccia d'argento, immagini sacre, nob. Daniele ed Ida Farlatti, alzata per tavola, due acquasantini, vasetto per fiori, cornici dipinte 4 cucchiai con dipinto.

De Napoli Antonio, 4 statuine in metallo, Dal Mas Albina, un paio guanti, polsini ricamati, Mangacotti Rainis Luciana, bilancia automatica, Zaghis Giulio, vaso in terracotta, Ditta Felice Bisleri, gruppo oggetti reclame, Cedolini Colutta Carlotta, 6 tovaglioli colorati, Colutta Castelreggio Giovanna, due paia zoccoli, Cassi Giovanni, due fiaschi chianti, Cosmai Giovanni, una bottiglia vino, Gattoli Pascoli Angelina, due vasi per fiori, Pascoli Minciotti Polinnia, un servizio liquori, March. Olimpia Urbanis Mangilli, due scattole lacca, March. Carolina Mangilli, quattro cornici per fotografie, March. Maria Braida Mangilli, 6 tavaglioli, Zaghis famiglia, una zoppiera terraglia, 6 porte salviette, un vaso terraglia, Ditta Dormisch, 50 bottiglie birra, Ditta Martinuzzi, tre tagli bluse, Delser Carlo, sei scatole biscotti, Famiglia nob. Narducci, un servizio caffè, un portafiori, una coppa cristallo, statuette, due macina pepe, un galetto.

Casarsa

— I funerali della vittima.

19. Questa sera alle diciassette e mezzo seguirono i funerali del facchino Luigi De Vittor, schiacciato dal treno.

Sulla bara posava una bella corona di fiori freschi dei ferrovieri di Casarsa. Subito dopo seguiva il nostro capo stazione sig. Nespoli Carlo, gli applicati Pasqualini Paolo, Palmia Silvio, Marini, il capo-squadra Tomè Luigi, molti ferrovieri e un lungo corteo di popolo con ceri.

La popolazione tutta assisteva commossa al pietoso trasporto.

Paluzza

— Una bella figura di educatore che ci abbandona.

Chiamato dalla piena fiducia dei superiori e dell'Autorità Municipale a reggere, in qualità di direttore con insegnante, la scuola di Moggio Udinese, il giorno 19 corr. ci abbandonava il M. Angelo Matiz che per quindici anni con piena coscienza della sua nobile missione, con l'ardente affetto alla scuola ed ai bambini, consacrò tutto se stesso alla grande opera dell'educazione.

Unito al rimpianto ed al saluto di tutti quelli che lo avvicinarono ed apprezzarono le sue squisite qualità, vada l'augurio fervido e sincero che nella nuova sua destinazione abbia a ritrovare quelle consolazioni di cui è veramente degna la sua eletta anima di educatore.

Cronaca Pordenonese

Apertura delle scuole

Scuola di Disegno della Società Op.a

Col 5 novembre p. v. avranno principio le lezioni alla scuola di Disegno applicata alle arti ed ai mestieri. Per essere inscritti e ammessi alle lezioni, vigono le solite norme.

Corriere Giudiziario

In Tribunale

Presidente Sinigaglia, P. M. Sellenati Cancelliere Sartori.

Nipote violento

Antonio Pighin di Pietro di Murlis di Zoppola è chiamato a rispondere di lesioni personali in danno della propria zia Luigia Quattrin maritata Peghin. La signora zia accusò il Pighin d'averle ucciso alcune galline che danneggiavano un suo fondo; lui, vinto dall'ira le lanciò contro un pezzo di legno, colpendola ad una gamba, e producendole la frattura del femore sinistro con conseguenza di malattia superiore ai 20 giorni.

L'imputato che è difeso dall'avv. Guido Rosso, è completamente negativo. La ferita si è costituita parte civile col patrocinio dell'avv. cav. G. Batta Cavarzerani. Essa conferma l'accusa. Il fatto avvenne il 1.o giugno decorso; la malattia durò giorni 65 Parecchi testimoni confermano l'accusa.

Il Tribunale condanna il Pighin alla reclusione per mesi cinque, nonchè alla rifusione dei danni che liquida in lire 300 ed alle spese di costituzione di parte civile. Accorda il beneficio della legge Ronchetti, fatto obbligo al condannato del pagamento dei danni e delle spese processuali entro 3 mesi.

Lingua fra i denti e mani a casa

Di Donato Emilio fu Angelo, Benotti Giacomo e figli Giovanna ed Irma, tutti di S. Vito al Tagliamento, sono chiamati a rispondere: i due primi, di lesioni personali in danno di Canton Luigi con conseguenze di malattia superiori ai venti giorni; la Benotti Giovanna, che è moglie del Di Donato Emilio, è chiamata a rispondere di lesioni a danno del Canton predetto, nonchè dei reati di diffamazione ed ingiurie sempre in danno del Canton; e finalmente la Benotti Irma è imputata del reato d'ingiurie in danno del Canton.

Siedono al banco della difesa gli avvocati Lodovico Franceschinis e la Rocca Pasquale. La parte lesa è costituita parte civile col patrocinio dell'avv. Guido Rosso.

Gl'imputati escludono tutti le rispettive imputazioni loro fatte, e soltanto il Di Donato ammette di avere dato uno schiaffo al Canton, dopo che il medesimo aveva cercato di percuotere la propria moglie.

Vengono esaminati parecchi testimoni sia d'accusa che di difesa, alcuni dei quali pur essendo presenti al fatto, depongono in modo disforme fra loro, tanto che il signor Presidente dovette richiamarli sull'obbligo di dire la verità.

Venne pure sentito quale perito a difesa il prof. Valan dott. Angelo, direttore di questo ospedale. Il P. M. ritenute provate tutte le imputazioni domanda la condanna degli imputati al minimo delle pene stabilite dalla legge. Simili conclusioni vengono prese dalla Parte Civile che chiede anche la rifusione dei danni e spese.

I difensori vagliando diligentemente le risultanze processuali chiedono l'assoluzione dei loro difesi. Soltanto, in via subordinata, domandano la condanna del Di Donato al minimo della pena, accordandogli in suo favore le attenuanti della preterintenzionalità e della provocazione grave, e ritenendosi che le conseguenze di malattia non abbiano superato i venti giorni.

Il Tribunale condanna il Di Donato Emilio alla reclusione per mesi cinque; la Benotti Giovanna per lesioni a lire 41 di multa e per ingiurie a lire 20 della stessa pena, dichiarando non farsi luogo a procedere in lei favore pel reato di diffamazione; la Benotti Irma per ingiurie a lire 20 di multa e finalmente il Benotti Giacomo assolto per non provata reità.

A tutti i condannati fu applicata la legge sulla condanna condizionale, fatto obbligo al Di Donato del pagamento dei danni e spese di parte civile.

Gordenons

— Consiglio Comunale

Per Domenica 22, alle 9, è convocato il nostro Consiglio Comunale. Fra i diversi oggetti messi all'ordine del giorno vi annoveriamo:

Il Concorso nella spesa per combattere l'alcoolismo e la proposta di fissare un annuo contributo a favore della cattedra ambulante d'agricoltura di S. Vito al Tagliamento; oggetti che noi crediamo di non indifferente importanza, il secondo anzi di vitale interesse pel il paese per il chè siamo quasi certi che in Consiglio avranno quella considerazione che si meritano.

Un altro emigrante morto all'estero

L'anno è veramente disgraziato per i nostri emigranti all'estero. Oggi si ha notizia di un'altro morto. Egli è tale Luigi Del Zotto fu Lino, Morì per accidente sul lavoro, a San francesco di California (Stati Uniti) e di ciò giungeva oggi notizia a questo Municipio, pel tramite del console italiano di quei luoghi, avv. Gherin, il quale si occupa attivamente per ottenere da quelle assicurazioni un indenizzo per la disgraziata famiglia.

Aviano

Incidente al campo d'aviazione

19. — Questa sera verso le 17 il tenente Gazzera della nostra scuola militare di aviazione compiva un magnifico volo su Blèriot elevandosi ad oltre 500 metri e discendendo quindi a volo planè.

Mentre stava per rientrare negli *hangars*, rullando con l'apparecchio fu avvolto in una nube di fumo prodotto dai residui della combustione dell'olio e della benzina, Non potendo più distinguere il terreno davanti a sè andò a cozzare con la parte anteriore del Blèriot in un fosso.

Il velivolo ebbe l'elica fracassata, e spezzati i montanti e le *plances*.

L'aviatore rimase incolume.

Pasiano

— La festosa riapertura del Circolo

La riunione era indetta per le ore 20; arriviamo un po' prima ed approfittiamo per ammirare l'ambiente. L'ampia sala è completamente rimessa a nuovo; le pitture ed i colori sono semplici, ma seri e gentili; le tappezzerie sono splendide, la disposizione è magnifica. Le tavole sono imbandite e sparse di fiori freschi e profumati; la luce di tre grandi lampadari dà l'immagine d'entrore in un parco od in un giardino. Mentre contempliamo tanta bellezza, ci vengono incontro tre gentili signore: contessina Elvira Barbarich, signora Ernestina Borgiotti e signorina Lina Borgiotti. Fanno gli onori di casa e sono le stesse che, coadiuvate dal Presidente co. cav. Giovanni Barbarich, hanno avuto tanto buon gusto per la disposizione delle mense. Cominciano ad arrivar signore e signorine, uomini e giovanotti. Alle 20 30 l'animazione è completa. Tutti ammirano tutti hanno congratulazioni da fare.

Alle ore 21 circa, è un'acclamazione generale: la pasta asciutta s'avanza!...

Arrivati con varie tappe, alle bottiglie, si alza per primo il Presidente: legge la lettera della Patronessa (non intervenuta per un recente lutto) che fa i migliori auguri di prosperità e di perenne buona armonia ai soci del circolo. Tre volte di seguito si brinda alla salute della Contessa Quirini, che dalla fondazione del suddetto Circolo (25 aprile 1897) nè è la patronessa benemerita. Si succedono altri brindisi e qualche improvvisazione del simpatico farmacista sig. Luigi Flora.

Poco dopo si ode la bella voce di Riccardo Tamai; tutti ascoltano in silenzio: canta la romanza del *Don Carlos* accompagnata al pianoforte dalla signorina Lina Polanzan che subito dopo, con voce melodiosa ed incantevole canta un pezzo della Zazà. Agli applausi interminabili degli intervenuti, i due rispondono cantando il duetto dell'Aida, suscitando nuovi e frenetici battimani.

E' mezzanotte: i tavoli sono spariti è s'intona una polka, E qui.... gli applausi delle Signorine. Cominciano animate le danze e si protraggono indisturbate sin oltre le 2. Un galop finale scuote anche gli anziani...

A Bengasi, Derna, Messelata sventola il tricolore italiano.

L'attività del generale Caneva, Un biglietto del principe ereditario.

Il bombardamento di Derna.

Da ogni parte si elogia l'attività del generale Caneva: egli è infaticabile nella sua opera di governatore e di comandante supremo delle nostre truppe: si può affermare che non si fa nulla, anche di importanza relativa, senza che passi per le sue mani. Egli vuole dare a tutti l'esempio del lavoro più intenso e più proficuo.

Una delle ultime disposizioni sue è stata quella con la quale ha proibito lo sbarco di cento arabi provenienti dalla Tunisia. Il provvedimento è giustificato dal timore e dalla preoccupazione non infondata che molti di loro avessero mandato preciso di compiere spionaggio per conto del Governo turco.

E contro lo spionaggio le precauzioni non sono mai troppe. Sono conosciuti espedienti ai quali certi spionaggi ricorsero nei giorni passati, nei quali figurano ufficiali turchi. Anche iersera

tre ufficiali arrestati

Essi erano entrati travestiti da merciai ambulanti; ma un arabo fidato li riconobbe e denunciò. Negarono la loro qualità di ufficiali, affermando essere venuti a Tripoli per esercitare il loro commercio ora che la vita commerciale vi è ritornata; ma le insistenze dell'arabo anche in loro confronto li costrinse a confessare la verità e furono perciò trattenuti in arresto, e saranno quanto prima imbarcati per l'Italia con altri soldati che sono qui a Tripoli prigionieri.

D'ora innanzi, però, gli spioni saranno trattati con rigor ben maggiore. Fu ieri affisso a Tripoli un proclama del Governatore generale Caneva che istituisce il Tribunale militare a cominciar da ieri stesso e commina

la pena di morte

per vari reati, fra i quali lo spionaggio. Il proclama ha fatto ottima impressione per l'energia alla quale è improntato e certamente darà buoni risultati. Le spie troveranno infatti che il loro mestiere, da oggi, verrà a costare loro un po' caro...

Sono stati pure — sempre allo stesso scopo — rinforzati gli avamposti, con un numero doppio di sentinelle, disposte con maggior frequenza. Abbiamo qui ora una ventina di cappellani militari, che così patriotticamente hanno risposto all'appello del governo. Essi che sono tutto zelo, esplicano un'opera meravigliosa e sono circondati dalle simpatie universali.

La flotta turca si prepara allo sfacelo?

Bologna 19. — L'*Avvenire d'Italia* riceve un telegramma dal suo corrispondente di Malta, nel quale afferma, per informazioni attinte da fonte sicurissima, che il governo turco ha requisito tutto il carbone che ha potuto.

Questo fatto avvalorerebbe sempre più la notizia che la flotta turca si sia completamente rifornita di carbone, per tentare, se si presenterà l'occasione propizia, un colpo di mano sulle navi italiane. Sta di fatto che i movimenti della flotta turca sono tenuti segreti. Nei circoli militari maltesi si ritiene che la flotta turca, per innalzare forse lo spirito nazionale, vada incontro a sicuro sfacelo.

Le vittime di Tobruk.

Roma, 19. — Da una lettera pubblica dal «Giornale d'Italia» e diretta da un marinaio della nave «Napoli» ora a Tobruk ad uno zio di Sant'Agata di Puglia risulta che nel bombardamento di Tobruk da parte della «Napoli» vi sarebbero stati 102 turchi e 36 arabi uccisi e molti feriti.

Anche Derna e Bengasi occupate.

Tripoli 19. Questa mattina una lieta notizia si è diffusa in un baleno per Tripoli, destando il più vivo entusiasmo nella Colonia.

La notizia proveniva da Homs e assicurava che i nostri marinai avevano occupato definitivamente Derna e Bengasi. In questa ultima, anzi, avrebbero partecipato all'azione anche i soldati partiti domenica scorsa da Napoli, col vapore portante il n 36.

Le truppe ottomane, di guarnigione colà, hanno seguito l'esempio della guarnigione di Tripoli: da principio, risposero al fuoco, ma molto debolmente; quindi abbandonarono le due città, ritirandosi nella campagna e sugli altipiani circostanti. Appena sbarcati, i marinai si recarono agli uffici governativi, dove issarono la bandiera italiana, abbassando la bandiera del Profeta.

Il tricolore ritornava a sventolare, dopo che era stato ammainato per qualche giorno vicino alle altre bandiere europee. Il contegno della popolazione anche lì non sarebbe stato, secondo le informazioni, per nulla ostile alle nuove autorità.

Una ripercussione benevola si è avuta anche qui a Tripoti: gli arabi hanno appreso anch'essi la notizia con un senso di aumentata ammirazione verso i nostri marinai

Ufficialmente, la notizia dell'occupazione non è nè smentita nè confermata.

Quello che rimane per ora un mistero, è il contegno dei musulmani che fuggono, sempre e dovunque. E' veramente paura e vigliaccheria? O non è piuttosto una tattica voluta ed imposta a Costantinopoli, per dar battaglia nell'interno?.. Questa seconda supposizione trova più credito, anche presso i comandanti italiani, che si regolano in conseguenza. Gli arabi stessi, interrogati, condividono tale apinione.

L'arresto dell'assassino

di Agostino Tirreni.

Tripoli 19. Fu arrestato il marabutto Sidbenur, complice dell'assassinio di Agostino Tirreni. Egli si è reso confesso.

L'assassinio di Agostino Tirreni risale a circa 2 anni fa. Esso fu perpetrato qualche tempo dopo il barbaro assassinio di padre Giustino nella Cirenaica. Il giovane Tirreni, figlio di un dottore italiano residente a Tripoli, dove possedeva alcune terre, desideroso di compiere un viaggio di esplorazione, si era allontanato dalla città, verso l'interno.

Riconosciuto che si trattava d'assassinio il governo italiano chiese subito una spiegazione alla Sublime Porta, la quale da principio nicchiò, poi promise che avrebbe indagato e provveduto, ma finì col negarci quella soddisfazione che ci era dovuta.

Umberto di Savoia

al comandante Biscaretti

TARANTO 19. Alle molte attestazioni di affetto e di ammirazione che pervengono al comandante Biscaretti da ogni parte d'Italia, un'altra se n'è aggiunta che ha commosso vivamente il prode marinaio. L'attestato cui alludo è del principe Umberto del Piemonte, il quale così ha scritto:

«Saluti da tutti. Bravo Biscaretti! Viva l'Italia.

Umberto di Savoia

Il comandante è rimasto vivamente commosso nel ricevere stamane il nobile e grazioso messaggio del principe ereditario.

Nostro servizio particolare.

Come avvenne l'occupazione di Derna

Ripetuti bombardamenti.

Derna completamente distrutta

(Nostro fonogramma.)

MILANO, 20 — Il *Corriere della Sera* riceve dal suo corrispondente un lungo dispaccio di quattro colonne con tutti i particolari sul bombardamento di Derna, avvenuto lunedì, 16 corr.

Nelle acque di Derna si trovavano già le nostre navi «Pisa», «Napoli», «Amalfi», quando lunedì vi giunsero il trasporto Favignana con la fanteria e il «Giava». La nave Pisa prese il primo posto; e riuscite vane le richieste di arresa, cominciò a bombardare la città.

Il primo colpo di cannone tuonò verso le 11.30 del giorno 16. Ne rimasero uccisi due turchi. Poco dopo, una granata scoppia vicino alla caserma. I colpi sono diretti in modo da lasciare salvo il faro e la casa del console italiano: e non è a dire che i nostri artiglieri lavorano con una precisione ammirabile.

Dopo la seconda e la terza cannonata, si vede la caserma squarciata da una grande spaccatura che va dal tetto infino a terra.

Gli equipaggi delle altre navi assistono al bombardamento, stando ai posti di combattimento.

La «Pisa» cessa il fuoco verso e 12 per riprenderlo neppur dieci minuti dopo e poi cessarlo ancora.

Quando il cannone tace per la seconda volta, incomincia un'operazione diversa: una scialuppa con un ufficiale di marina con pochi marinai tenta di avvicinarsi alla città: si vede l'imbarcazione proseguire cautamente, in cerca di un punto dove poter più comodamente, effettuare lo sbarco.

Senonchè, d'improvviso, da dietro posizioni ben riparate che li rendono affatto invisibili, i turchi spararono contro la scialuppa, con fuoco ben nutrito e continuo di fucileria.

La scialuppa è costretta a volger la prora di ritorno e gira al largo sempre inseguita dalla fucileria dei turchi, fortunatamente mal diretta e innocua.

La «Pisa» alza di nuovo la bandiera del fuoco e spara.

Alle 13.30, anche le altre navi di combattimento — la «Napoli», la «Amalfi», il «San Marco» — entrano anch'esse nei tiri e lanciano granate contro Derna.

Quando le dense colonne di fumo si squarciano, vedesi Derna, già ridotta a mucchi informi di rovine, di case squarciate e semi-crollate: ben poche ne rimangono intatte ancora.

Tutte le casine lungo la spiaggia sono annientate, rase al suolo!

Il fuoco continua ininterrotto sino alle ore 14: allora cessò di nuovo, per dare luogo alle operazioni di sbarco, nella fiducia che i turchi vista l'inutilità del resistere, avrebbero finito col lasciar prendere possesso della città senz'altro bisogno di bombardamenti.

E le operazioni di sbarco incominciarono. Cinquecento marinai, montati sopra scialuppe e scortati da cacciatorpediniere, si diressero speditamente alla volta del porto; ma quando una scialuppa già stava per giungere alla riva, ecco che dalle loro posizioni invisibili i turchi rinnovano la loro fucileria.

Le cacciatorpediniere entrano allora in campo, per proteggere il ritorno incolume a bordo: ciò che fu potuto compiersi felicemente.

Alle 14.45 le navi riprendono il bombardamento, che dura ininterrotto fino alle 15.30 circa.

Le granate finiscono di rovinare completamente la città. Qualcuna appicca il fuoco in vari punti: e subito Derna apparisce come avvolta in densissime nubi di fumo, di tra le quali serpeggiano vividamente paurose lingue di fuoco.

Alle 15.30, il fuoco rallenta, poi cessa per essere ripreso a qualche intervallo. L'avvolgimento di fumo che toglie Derna alla vista, si dirada: e la città apparisce completamente rovinata, deserta...

Alcune cacciatorpediniere si accostano: ma più la città vinta non dà segni di vita: ogni rumore di uomini tace; non si avverte che il crepitar delle fiamme che liberamente e incombattute si estendono o il fragore di qualche crollo improvviso....

Alle 15.50 il cannoneggiamento, cessa del tutto.

Il corrispondente *del Corriere della Sera* dice che a questo punto egli dovette abbandonare il suo posto di osservazione e ripartire per Tripoli; ma assicura che nel domani, martedì 17, i marinai sarebbero sbarcati e che ad essi sarebbero seguiti i soldati di fanteria che assistettero a tutte le fasi del bombardamento, da sopra il piroscafo Favignana che li aveva trasportati a Derna.

L'occupazione di Messelata

(Nostro fonogramma)

ROMA 20. — Il *Messaggero* di iersera pubblica da Malta: «Notizie da Tripoli informano che la colonna dei bersaglieri al comando del colonnello Maggiotto, dopo avere occupato Homs, ha preso possesso anche del distretto orientale di Torhuna, detto Messelata, che resta fra la costa e le colline del Gebel, fra il santuario di Sidi Ben Nur e Lebda.

«La regione di Messelata è la più fertile sul pendio del Gebel. Vi scarseggiano le palme, ma vi prosperano gli alberi da frutta e specialmente i fichi. Esistono in quella vasta oasi notevoli boschi di ulivi.»

I provvedimenti per la difesa della Colonia Eritrea.

(Nostro fonogramma)

MILANO 20. Si ha da Massaua che la guerra italo-turca ha avuto una ripercussione sulle coste dell'Eritrea. La notizia che la Turchia si preparava ad esercitare rappresaglie nel mar Rosso, ha indotto l'autorità italiana a prendere tutte le disposizioni necessarie per fronteggiare questo pericolo. Due battaglioni di 1800 uomini ciascuno sono ora concentrati a Massaua; altri reparti sono stati scaglionati lungo i diversi punti di difesa della costa.

La nave *Puglia* ha sbarcato a Massaua cannoni da 150 e 120, mentre nei diversi porti e fortini sulla spiaggia furono collocati pezzi di artiglieria da campagna. Il colonnello Saller, comandante le forze a Massaua, ha diretto ai soldati e alla popolazione un patriottico proclama.

Lo sbarco delle truppe italiane a Bengasi.

(Nostro fonogramma).

MILANO, 20. — Il *Corriere della Sera* ha da *Malta*, che le truppe italiane sono sbarcate a Bengasi martedì 17. Il loro sbarco ha fatto fuggire le truppe turche ed i pochi arabi che per queste parteggiavano. Vi sono pochi morti da parte turca e qualche arabo che aveva preso parte per le truppe turche.

Arabi e turchi avevano già incominciato a saccheggiare qualche magazzino.

Le truppe italiane hanno preso possesso della grande caserma posta in fondo alla città, sulla spiaggia. Ivi hanno stabilito il quartiere, protetto dalle corazzate che stazionano nelle acque di Bengasi.

Cronaca Cittadina

Al padre dei Ragionieri friulani

Domenica, nell'Aula Magna dell'Istituto, s'inaugurerà il medaglione portante l'effige venerato di un caro indimenticabile insegnante: il prof. cav. Giorgio Marchesini. Il medaglione è opera egregia del valente scultore nostro concittadino, signor Leonardo Liso. La fama di uomo buono del padre dei ragionieri friulani fu ritratta dal bravo artista non soltanto nei suoi lineamenti, ma in tutto quel complesso imponderabile che alla fisonomia di ciascuno dà un'espressione speciale, caratteristica: non è l'uomo spento che abbiamo dinanzi a noi, con i suoi tratti lineari perfettamente riprodotti, ma l'uomo vivente, con lo sguardo improntato all'affetto, con la bocca atteggiata al sorriso incoraggiante e amichevole....

A rendere più solenne l'inaugurazione di domenica, interverrà il corpo insegnante o gli allievi dell'Istituto tecnico, le rappresentanze di autorità e degli istituti scolastici cittadini. La commemorazione dell'illustre estinto sarà tenuta dal chiarissimo prof. rag. d'Alvise di Padova. Il presidente del Comitato, on. barone rag. Elio Morpurgo farà la consegna del medaglione, in nome dei ragionieri friulani al Preside dell'Istituto prof. comm. Massimo Misani, il quale riceverà in consegna a nome dell'Istituto.

— Fiori d'arancio.

Il nostro egregio corrispondente di Gemona, signor Giovanni Capriz, ha ieri condotta all'altare la leggiadra e buona signorina Liduina Pontelli di Tarcento. All'amico e collaboratore ed alla sua gentile, ogni miglior augurio.

Contro la sicurezza dei treni

Un «attentato al treno» presso S. Caterina, è accaduto ancora il 25 settembre u. s.; ma, si credè bene di tenerlo nascosto, alle 11 35 di quel giorno, al passaggio del diretto, quattro monelli, saliti sul rivale vicino al cavalcavia di S. Caterina, scagliarono sassi contro il convoglio, che però non ebbe alcun danno. Passato il treno, scesero dalla scarpata e sulle rotaie, accumularono parecchi sassi, non grossi ma sempre pericolosi, per il treno che doveva passare di lì a 20 minuti. Il casellante che vide l'atto diede loro la voce, e mentre fuggivano per la campagna, spazzò le rotaie dai sassi. Sembra ora che la pubblica sicurezza sia sulla buona traccia, per riconoscere quei quattro monelli e denunciarli all'autorità giudiziaria.

— Per un mesto anniversario

L'on. Barone Elio Morpurgo, ad onorare la benedetta memoria della Consorte nel primo anniversario della Sua dipartita, fece pervenire al Sindaco, per il Patronato scolastico, lire 100. Dell'atto gentile e pietoso, in cui è come un alito di quell'Anima elettissima che lasciò in terra traccie incancellabili di carità e d'amore, siano rese pubbliche, vivissime grazie.

Alla famiglia, rammemorante con intensificato dolore in questo giorno la perdita dell'adorata moglie e madre, rinnoviamo le nostre condoglianze.

— Cospicue beneficenze.

Abbiamo dato ieri l'elenco completo delle numerose elargizione per il complessivo importo di oltre 7000 lire, fatte nella circostanza luttuosa della morte del signor Giuseppe Moretti dalle dolenti sua madre signora Anna Moretti Muratti e sorella signora co. Carlotta Moretti De Raymondi e fratello signor Luigi Moretti. Tutti gli istituti beneficati ringraziano col nostro mezzo per le generose offerte.

A un benemerito della scuola

Il Ministero della P. Istruzione con recente decreto ha conferito la medaglia d'oro al direttore didattico di S. Vito al Tagliamento, signor Carlo Fattorello.

— «Stand» alla Rotonda.

Domenica 22 ottobre 1911 gare di tiro ai piccione. Ora 9: Apertura dello Stand e piccioni di prova — Ore 930: Poule libere, trattenuta trenta per cento. — Ore 10: Tiro Rotonda, entratura lire 10; n. 4 piccioni, metri 24, gara metri 27. Primo premio 50 per cento — Ore 13.30: Tiro Udine Entratura lire 25 mancante la prima, ammessa una seconda iscrizione; n. 6 piccioni a metri 25, gara m. 28. Primo premio lire 300; secondo lire 150; terzo lire 100; quarto 50; quinto lire 25. Piccioni velocissimi lire 2 al Campo di tiro fuori porta Venezia dirimpetto Albergo Rotonda. Servizio di vettura da porta Venezia allo Stand. Restaurant, Armaiuolo sul campo di tiro. (Regolamento di Milano.) Il tiro avrà luogo con qualunque tempo e numero di tiratori.

— La Rivista Pellagrologica

il periodico che, nel campo della scienza pietosa intenta a liberare l'Italia dal terribile morbo, ha onorato ed onora il Friuli, nel numero testè uscito contiene scritti del dott. Ambrogio Bertarelli, del dott. Luigi Alpago Novello presidente della Commissione pellagrologica provinciale di Belluno, del dott. G. Pighiani, del dott. E. Maj, ecc.

Per la gara del calcio, domenica

Le squadre che s'incontreranno domenica 22 corr. ore 15 al nostro Campo dei Giuochi per gareggiare nel giuoco del calcio sono composte come segue:

Società sportiva Juventus di Palmanova: Sguardo U. (capitano), Danielis A. Malisani E. Bean L. Zaina R. Olivo G. Menigutti A. Cosmi C. Michielli O. Turchetti A. Bert G.

Squadra dell'Associazione del Calcio Udine: Pettoello G. Lunazzi C. Vianello F. Micheletto F. Paroni M. Botti E. Paglianti R. Petz M. Dal Dan L. (cap.) Recami U. Baletti G.

Possiamo annunciare che ai Campionati Udinesi di Salto sono iscritti diversi valenti saltatori i cui nomi non sono nuovi in codesto genere di Sport

Teatro Sociale Novo Cine

Un bel successo ieri con la proiezione di *Tripoli*.

Il programma di oggi è quanto mai interessante; si darà la grandiosa film a colori naturali (lunghezza 800 metri) *Tristano e Isotta*. Leggenda medioevale divisa in 2 parti.

Seguirà il *Pathè Iournal*.

— Le disgrazie di due ragazzi.

Ieri fuori porta Grazzano il ragazzo Bruno Zanutto arrampicatosi dietro un carro carico di grano s'ebbe impigliata la gamba sinistra tra le ruote.

Fu portato all'ospedale e giudicato guaribile in non molto tempo.

Pure ieri il ragazzo Nino Prospero di 12 anni da S. Maria La Longa, aiutando i suoi ad arare, si ebbe una ferita ad un piede lunga sette centimetri cagionata dal taglio del vomere uscito dalle zolle. Guarirà in 15 giorni.

Arrestato all'estero evade,

ed è arrestato di nuovo in patria.

L'emigrande Vittorio Lenna d'anni 24 trovandosi all'estero, consumò parecchi furti, di denaro, di una bicicletta, d'un fucile, d'una rivoltella; fu arrestato a Mauerkhircner, ma riuscì ad evadere da quelle carceri e rimpatriare.

L'autorità austriaca diede istruzioni al procuratore del Re, e ieri il Lenna fu arrestato nel suo paese a Rogogna e tradotto alle carceri di Udine.

— Beneficenze

Offerte alla Società Pro Infanzia in morte di Bisutti Alberta, Nob. Giovanni Masotti 1; di Moretti Giuseppe, G. Nadigh 2; di Facco Filippo, Vaccaroni Fusolina 1.

Le borse di studio alle Normali.

Il consiglio dei professori delle scuole Normali, nella seduta del 16 corr., deliberò ad unanimità di proporre al ministero, per le tre borse di studio vacanti in queste scuole le signorine: Maria Bressan, Adele Cimelli, Antonietta Fadiga. Visto inoltre il risultato degli esami, in detta adunanza, pure ad unanimità, propose che alle alunne Francesca Vidoni, Catterina Seccardo, vengano conferite le borse di risulta, contemplate nell'art. 124 del regolamento 13 ottobre 1904, per avere le stesse, meritato una votazione secondo quella stabilita dall'art. 122 di detto regolamento.

Nel mondo degli affari

MIGLIORAMENTO DI PROPOSTA.

Nell'adunanza dei creditori della Ditta Vincenzo Pittini per discutere la domanda di concordato preventivo sulla base del 50 per cento pagabile entro tre mesi, il Commissario giudiziale ha esposto il suo particolareggiato rapporto sulla situazione economica della ditta. Rilevasi da esso che il patrimonio è così formato:

Attivo

Stabili	L.	80.000.—
Merci	»	8.828.—
Macchinari, mobili e attrezzi	»	9.000.—
Mobili di casa	»	5.000.—
Crediti	»	11.097.37
Denaro	»	356.66
	L.	114.332.03

Passivo

Ippotecari	L.	46.745.10
Privilegiati	»	800.—
Chirografari	»	85.484.75
	L.	133.029 85
Deficit	L.	18.697.82

Il Commissario giudiziale chiude la sua completa ed obbiettiva relazione sulla condotta dei debitori dicendo che sono stati illusi e disgraziati, ma certamente non disonesti.

I debitori hanno migliorato la proposta di liquidazione offrendo il pagamento della percentuale a un mese dal passaggio in giudicato della sentenza di omologa, anzichè a tre mesi.

Le parti vennero rimesse all'udienza dell'8 novembre prossimo, ore 10, per gli ulteriori provvedimenti.

FALLIMENTO PARISSATTI TULLIO.

Nel fallimento di Parissatti Tullio, negoziante di coloniali in Tolmezzo, furono venduti all'asta tutti i mobili e le merce. Non restano da realizzare in parte che pochi crediti e gli immobili. Questi sono coperti d'ipoteca per tutto il loro valore (l. 18000 circa) a favore dei fratelli De Crignis di Paularo. Circa gli immobili, è a prevedersi che le cose andranno per le lunghe perchè testè i fratelli del fallito hanno promossa una causa per rivendicare una parte (tenuissima della sostanza che essi pretendono per eredità legittima dal padre.

Gazzettino Commerciale

Grani. La notifica municipale ha risentito ancora (e non l'ha sentito la piazza di Udine) l'aumento nei frumenti e nelle farine; e continua a segnare 25.50 a 26,50 per quintale di frumento e 35-36 per le farine frumento prima qualità. Anzi, pel frumento si ha qualche lieve ribasso sui prezzi della settimana precedente in cui furono segnate 26.50 a 27 per quintale: ma sono ossillazioni minime, che avvengono di frequente; una settimana prima si avevano invece 25.70 a 26.25.

Il granoturco segue una tendenza piuttosto al ribasso, ma lenta: meno di una lira al quintale, in una ventina di giorni. Ecco i prezzi dell'ultima settimana: granoturco giallo da 21 50 a 22 65 (in settembre raggiunse le 21.80 a 23.75), bianco 21.25 a 22.40 — pel vecchio; il nuovo giallo da 18.50 a 20.50, bianco da 18.50 a 20.

Furono misurati: Ett. 757 di granoturco, 173 di frumento e 75 di segala. Quest'ultima segnò da 14 a 14.15 l'ettolitro.

Carni. Fra la stazionarietà e qualche rialzo. Dalle ultime settimane di settembre a quella trascorsa si anno le seguenti variazioni

Buoi	da 180	a	185
Vacche	» 165	»	165
Vitello	» 135	»	150

La carne di porco, che aveva esordito a 105 peso vivo e 120 peso morto è segnata nell'ultimo bollettino 108 e 122.

Foraggi. — Abbiamo avuto, nelle ultime settimane nuovi, se anche non forti rialzi. Nella decorsa furono segnati i seguenti prezzi: fieno dell'alta I.a qualità da 8.55 a 9.50 per quintale; di II.a da 7.60 a 8.50. Della bassa, I.a qualità da 6.85 a 8.90; di II.a da 4.80 a 6 85.

Erba spagna da 6.25 a 9. — Paglia da lettiera stagionaria da 4.60 a 5.

Caffè e zuccheri. Ecco due generi di largo consumo, che hanno subito anche ultimamente sensibili rincari. Ha notifica municipale segna: Caffè qualità superiore da 335 a 390 per quintale e da 3.50 a 4 per chilogr.; comune 325 a 335 per quintale, e 3.25 a 3.50 per chilogr.; torrefatto, 340 a 445 per quintale, e 4 a 4.70 per chilogr. Questi prezzi però si stentano oggi ad averli, essendosi verificate piccole frazioni di aumento.

Zucchero fino pilè da 155 a 156 per quintale e da 1.60 a 1.62 per chilogr.; in pani, 159 a 160 per quintale e da 1.65 a 1.70 per chilogr. — Biondo, da 145 a 148 per quintale e da 1.56 a 1.60 per chilogr.

— Mercato del III.o giovedì

il bel tempo ha favorito il mercato di ieri che riuscì discreto specialmente per i vitelli.

Entrati buoi 96, venduti paia 8 da lire 850 a L. 1225.

Entrate vacche 469, vendute 133 da lire 188 a lire 640.

Entrati vitelli 405, venduti 181 da lire 85 a lire 428.

Entrati cavalli 230, venduti 22 da lire 68 a lire 480.

Entrati asini 21, venduti 5 da lire 15 a lire 130.

Entrati muli 4, venduti 1 a l. 160.

Due paia di buoi venduti a peso morto a l. 187-190 al quintale.

Due vacche vendute a peso morto a lire 163 180 al quintale.

Risparmio di prezzo. Congiunto all'ottima qualità del genere, troverete acquistando i tartufi bianchi d'Alba all'Emporio Ligugnana.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine

Presidente Zamparo P. M. Rossi.

Un brutto scherzo pagato caro.

L'8 luglio scorso tale Giuseppe Gerolin di Pietro, d'anni 20, nato a Treviso e residente a Ronchi, giungeva con gran fretta a Torre di Zuino e dimandava dell'impresa conte Corinaldi, dicendo avere urgenza di parlare con qualcuno di quella casa.

Trovò prima il muratore Angelo Morandini e poi il cassiere della Casa Corinaldi sig. Tesini, ai quali narrò che il carradore della loro Casa a Monfalcone, ch'era incaricato del ritiro d'una certa quantità di calce dalle fornaci Rizzani-Cappellari, era scappato portando con sè tutte le bollette del prelievo fatto.

Egli, Gerolin, incaricato di questo messaggio da uno sconosciuto, s'era affrettato di recare tale notizia ai Conti Corinaldi; però, dopo il lungo viaggio in bicicletta, era stanco e non aveva un soldo; se quei signori lo avessero aiutato in qualche modo... egli avrebbe lasciato in pegno la bicicletta.

Infatti, il muratore Morandini levò un biglietto da cinque lire e lo consegnò a quel messo inaspettato; e il cassiere sig. Tesini gli rimise due biglietti da dieci.

Gli oblatori si tennero la bicicletta; ma poco dopo, volendo chiarire la faccenda, scoprirono come il Gerolin non fosse altro che un bugiardo e truffatore e lo denunciarono.

Le cose non furono ancora chiarite interamente neanche ieri, davanti il Tribunale: il Gerolin insisteva nel dire essere stato incaricato da uno sconosciuto di recare la notizia della fuga del carradore; quanto alla bicicletta, affermò prima ch'era sua, poi d'un suo parente, senza far capire nulla di preciso in proposito.

Il Tribunale punì le trovate amene del Gerolin con un anno e tre giorni di carcere e 12 lire di multa.

Per salvare l'onore della figlia.

La sera del 5 febbraio, nell'osteria detta «Del Napoli» a Podresca, si teneva una festa da ballo, e vi partecipavano anche alcune guardie di finanza.

Tra le ballerine più avvenenti risaltava una giovine popolana, Artemisia Castagnaviz, fidanzata col vicebrigadiere di Finanza Cucco, col quale danzava. I mosconi ronzavano intorno alla bella Artemisia, tenuta a bada dal padre, Giuseppe, presente. Sembra che le cortesie dei cavalieri siano state forse eccessive verso la ragazza; certo è che il padre di lei s'infastidì, impose alle guardie di lasciarla stare la sua figliuola, e voleva portarsela a casa non solo, ma recarsi anche dal comandante in caserma per protestare contro il contegno dei suoi dipendenti.

Il Castagnaviz uscì dall'osteria e le guardie lo seguirono per distoglierlo dal fare rapporti al loro superiore; ma nel cortile, le cose presero una piega più seria: il Castagnaviz fu battuto sonoramente, e la guardia Benso Tachini di Prospero da Monteleone (Calabria) d'anni 24, afferrato un sasso, colpì il Castagnaviz alla faccia. Il colpo fu violento. Il poveretto n'ebbe rotti parecchi denti. Fu testo ricoverato e medicato alla meglio nell'osteria e fece malattia per un mese.

Ieri, l'imputato era appunto la guardia Benso Tacchini; ma non si presentò al dibattimento.

Il P. M. domandò un anno; e il Tribunale condannò il contumace a dieci mesi di reclusione, alle spese e tassa di sentenza, ai danni da liquidarsi in separata sede e a L. 30 per costituzione e rappresentanza di P. C. (avv. Mosse).

Una assoluzione

Giovanni Balestrieri di Luigi d'anni 36 da Pontida (Milano), era imputato di truffa perchè il 4 maggio u. s. avrebbe sorpresa la buona fede della signora Pittoni-Valle Filomena che gli consegò dieci lire per un ingrandimento fotografico, essendosi esso fatto credere Antonio Patarino.

Questo l'atto d'imputazione; ma il processo mostrò che le cose erano ben diverse, tanto che il P. M. chiese il non luogo per inesistenza di reato.

Il 4 maggio dunque il signor Balestrieri si presentò alla signora Filomena Pittoni:

— Signora — le disse — So che lei ha bisogno di fare un ingrandimento fotografico; sono venuto appunto per combinare...

— E' vero, devo fare un ingrandimento; ma vi sono impegnata già con un altro, un signore moro, milzo, con gli occhiali...

— Benissimo; può affidarmi il lavoro, perchè con quel signore facciamo assieme.

Ma chi era questo personaggio che la signora non conosceva bene, e del quale non ricordava il nome?

Si trattava, secondo la signora, di tale Antonio Patarino fu Rocco, ex sottoufficiale, il quale, ritornando una seconda volta dalla signora, le fece comprendere come egli nulla avesse a che fare col signor Balestrieri cui lei aveva affidato la commissione.

Non è a dire se la signora montasse su tutte le furie, e uscì in una serie di villanie contro il Balestrieri, quando questi si ripresentò col lavoro eseguito. Anzi la signora fece di più: denunciò la cosa al delegato Panigadi.

Ma il processo dimostrò o meglio l'avv. Bertacioli, difensore del Balestrieri, dimostrò come non la sola questione di diritto, ma anche quella di fatto fosse tale da togliere ogni e qualsiasi colpabilità al Balestrieri, il quale, parlando con la signora intendeva indicare non il Patarino, ma il suo consocio Attilio Maffi.

Non si può neppur parlare di concorrenza sleale da parte del Balestieri — concluse l'avvocato — se non si esclude la possibilità dell'equivoco.

Il tribunale accogliendo la tesi dell'avv. Bertacioli dichiarò il non luogo per inesistenza di reato.

Va notato anche che l'ingrandimento costava novanta lire e il Balestrieri ebbe solo un acconto di 10 lire.

* * *

Come epilogo poi di questa storiella, oggi in Pretura si avrà un altro processo: il sig. Balestrieri si è costituito Parte Civile con l'avv. Bertacioli contro la signora Filomena Pittoni-Valle per le ingiurie da questa lanciategli.

APPEDINCE 20

L'AUTOMOBILE N. 11015

Romanzo di P. MANETY

Ramaulet ha deliziato il palato di molti milioni di bimbi e di adulti col suo cioccolatto alla crema ed il di lui nome ha diritto di passare alla posterità.

Egisto Ramoulet ha dunque ereditato dal padre cioccolattiere un gran nome ed un grande patrimonio che secondo i ben informati ascende a due o tre dozzine di milioni.

Era un giovinotto d'una trentina d'anni, aitante dalla persona e di lineamenti forti e simpatici. Aveva il carattere dolce, ma risoluto, amava la verità ed era un fior d'amico. Nessuno de' suoi campagni aveva mai ricorso invano alla generosità della sua borsa e tutti gli volevano bene. Amava gli sport, l'eleganza, le belle e dilettevoli avventure, ma amava anche il raccoglimento, lo studio e la meditazione.

Suo padre avrebbe voluto fare di Egisto un avvocato celebre ma il giovane dopo gli studi liceali, s'era dedicato alle questioni sociali con fervore appassionato.

L'amico intimo d'Egisto era un suo compagno di scuola, un buon giovane, egli pure studiosissimo ed assennato, ma assolutamente privo di ogni risorsa.

Terminato gli studi, Gastone Lavrier aveva ottenuto la laurea in giurisprudenza e con la laurea un sì umile impieguccio a mille e duecento franchi l'anno nel ministero di grazia e giustizia.

Egisto Ramoulet gli aveva più volte offerto l'impiego di suo segretario con uno stipendio lautissimo, ma Gastone Lavrier aveva ostinatamente rifiutato d'accettare dicendo di non sapersi capace di guadagnare tanto. — Io pretendo solamente quanto so di meritare, — era sempre la risposta del giovane impiegato alle offerte del suo ricchissimo amico.

Ma u giorno Gastone Lavrier giunse inaspettato alla casa del suo amico Ramoulet e chiese di potergli parlare di cose della massima importanza.

Fu subito introdotto, malgrado l'ora molto mattiniera nello studiolo del giovane milionario.

— Tu hai bisogno di me? — gli domandò Egisto con gioia.

— Sì, ho bisogno di parecchi dei tuoi milioni, — rispose sorridendo Gastone Lavrier.

— Quello che è mio è tuo spiegati meglio! — disse Egisto con grande calma.

— Sediamoci ed ordina al tuo domestico di portarci due tazze di caffè, giacchè ti devo intrattenere a lungo. Tu hai fatto dei lunghi studi sulla questione sociale: non è vero?

— Così è infatti.

Ebbene hai tu trovato il modo di dare un pane sicuro ogni giorno ai reietti della fortuna senza che abbiano ad umiliarsi dinanzi alla pubblica carità, senza di dover ringraziare nessuno e di poter dire anch'io ho il diritto alla vita perchè lavoro?

— Non l'ho trovato.

— Qual'è il numero dei poveri che dopo una notte insonne passata in terra sull'asfalto delle vie o sulle panche del bosco di Boulogne, si alzano al mattino senza neppure lontanamente sapere in qual modo passeranno la giornata, di che cosa si cibaranno?

— A Parigi si calcolano ventimila di queste persone, — rispose Egisto.

— Non è orribile questo.

— Sì, è orribile, ma il lavoro manca e poi fra tanti disgraziati ve ne sono molti che pur avendo volontà e possibilità di lavorare non potrebbero farlo, perchè non sono nè muratori, nè falegnami, non sanno guidare un cavallo attaccato ad un carro o non hanno la forza di trasportare dei grandi pesi.

— Sventurati!

— Tu obbietterai che molti di costoro riescono a comperarsi qualche volta il pane facendo i mestieri più umili ed anche i più ripugnanti, come i raccoglitori di mozziconi, i cacciatori di topi nelle fogne, i pescatori di carogne, di cani e di gatti nei canali. Ma quanto guadagnano? Tu lo sai, appena quanto occorre per acquistare un tozzo di pane e nulla più.

Il cameriere entrò portando il caffè richiesto. I due amici lo sorseggiarono poi l'erede del grande industriale domandò:

— Hai tu trovato il modo di evitare questa miseria?

— Sì, e il modo è semplicissimo, io te l'ho offro.

— Sono tutto orecchie.

— Ecco che cosa io ho pensato. Stabilisco, cioè tu stabilisci nel centri più popolosi di Parigi, per esempio vicino ai mercati dei locali semplicissimi, quattro pareti, una fontanella d'acqua potabile ed un grande volante.

Egisto Ramoulet guardò in faccia l'amico per assicurarsi che non fosse divenuto pazzo.

Gastone sorrise.

— Attendi e giudicherai. Da quel che ti ho detto l'arredamento non costerà caro. Ma non è qui tutto. Al volante è annesso una macchina elettrica messa in azione dal volante stesso l'elettricità prodotta da ciascuna macchina e da ciascun volante viene condotta dai fili ad un grande accumulatore che viene caricato continuamente dalle numerose macchine sparse in diversi punti della città.

(Continua).

L'orario invernale del tram di S. Daniele

Dal 15 ottobre corr. sulla tramvia a vapore Udine-S. Daniele andrà in vigore il seguente orario:

Partenze da Udine: Udine stazione tramvia ore 7.8 — 9,34 — 11.35 — 14 42 — 17.15; Torreano 7.37 — 10,3 — 12.4 — 15,11 — 18.10; Martignacco 7.46 — 10.12 — 12.13 — 15.20 — 18,28; Fagagna 8.06 — 10.32 — 12.33 — 15.49 — 18.58 — arriva a S. Daniele ore 8.40 — 11.6 — 13.7 — 16.14 — 19,22.

Partenze: da S. Daniele a Udine S. Daniele: ore 6.50 — 9 — 11.59 — 15.4 — 17.14 — Fagagna 7.25 — 9.35 — 12.34 — 15.39 — 17.49 — Martignacco 7.95 — 9.55 — 12.54 — 15 59 — 18.9; Torreano 7.54 — 10.4 — 13.3 — 16.8 — 18.18.

Arrivi a Udine stazione tramvia 8 22 — 10.32 — 13.31 — 16.36 — 18.46.

***Ripetiamo**: le lettere e le comunicazioni anonime, appena aperte vanno nel cestino. Chi vuol pubblicare qualche cosa nel giornale ci metta in fondo nome e cognome.*

Tipografia Domenico Del Bianco - UDINE 1911